



## Ritorno di fiamma libico-tunisino

Par [Manlio Dinucci](#)

Mondialisation.ca, 24 mars 2015

[ilmanifesto.info](http://ilmanifesto.info)

L'attacco terroristico in Tunisia, che ha mietuto anche vittime italiane, è strettamente collegato alla caotica situazione della Libia, sottolineano ambienti governativi e media. Mercoledì sera perfino Obama ha riconosciuto, giustamente, che la responsabilità della nascita dell'Is è degli Usa per la guerra all'Iraq — presidente era George W. Bush. Dimenticando però che anche il caos in Libia, e sotto la sua presidenza, è stato provocato dalla guerra della Nato che, esattamente quattro anni fa, ha demolito lo Stato libico.

Il 19 marzo 2011 iniziava infatti il bombardamento aeronavale della Libia: in 7 mesi, l'aviazione Usa/Nato effettuava 10mila missioni di attacco, con oltre 40mila bombe e missili; venivano finanziati e armati i settori tribali ostili al governo di Tripoli e gruppi islamici fino a pochi mesi prima definiti terroristi; venivano infiltrate in Libia anche forze speciali, tra cui migliaia di commandos qatariani. A questa guerra, sotto comando Usa tramite la Nato, partecipava l'Italia con basi e forze militari. Molteplici fattori rendevano la Libia importante per gli interessi statunitensi ed europei. Le riserve petrolifere — le maggiori dell'Africa, preziose per l'alta qualità e il basso costo di estrazione — e quelle di gas naturale, che rimanevano sotto il controllo dello Stato libico che concedeva alle compagnie straniere ristretti margini di guadagno; i fondi sovrani, ammontanti a circa 200 miliardi di dollari (spariti dopo la confisca), che lo Stato libico aveva investito all'estero e che in Africa avevano permesso di creare i primi organismi finanziari autonomi dell'Unione africana. E la posizione della Libia, all'intersezione tra Mediterraneo, Africa e Medio Oriente.

Sono stati dunque gli Usa e i maggiori alleati Nato — la Francia in primis — a finanziare, armare e addestrare in Libia nel 2011 gruppi islamici fino a poco prima definiti terroristi, tra cui i primi nuclei del futuro Is; a rifornirli di armi con una rete organizzata dalla Cia (documentata da un'inchiesta del New York Times) quando, dopo aver contribuito a rovesciare Gheddafi, sono passati in Siria per rovesciare Assad — ora ritornato «interlocutore» degli Usa come se nulla fosse; sono stati sempre gli Usa e la Nato ad agevolare l'offensiva dell'Is in Iraq, nel momento in cui il governo al-Maliki si allontanava da Washington, avvicinandosi a Pechino e a Mosca. L'Is ha svolto di fatto un ruolo oggettivamente funzionale alla strategia Usa/Nato di demolizione degli Stati con la guerra coperta.

L'attacco terroristico a Tunisi è avvenuto il giorno dopo che Aqila Saleh, presidente del «governo di Tobruk», aveva avvertito l'Italia che «il Califfato può passare dalla Libia al vostro Paese», premendo su Roma perché intervenga in Libia. Il ministro Gentiloni ha subito risposto: «Faremo la nostra parte». E il nuovo capo di stato maggiore dell'esercito, generale Danilo Errico, ha assicurato che, «se il governo dovesse dare il via» a un intervento in Libia, «noi siamo pronti».

Pronti dunque a combattere a fianco dell'«Esercito nazionale libico», braccio armato del

«gouverno di Tobruk», al cui comando - documenta il [New Yorker](#), il 23-2-2015 - c'è il generale Khalifa Haftar che, «dopo aver vissuto per due decenni in Virginia (Usa), lavorando per la Cia, è ritornato a Tripoli per combattere la guerra per il controllo della Libia».

Manlio Dinucci

19.3.2015

La source originale de cet article est [ilmanifesto.info](#)

Copyright © [Manlio Dinucci](#), [ilmanifesto.info](#), 2015

---

Articles Par : [Manlio Dinucci](#)

### A propos :

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

**Avis de non-responsabilité** : Les opinions exprimées dans cet article n'engagent que le ou les auteurs. Le Centre de recherche sur la mondialisation se dégage de toute responsabilité concernant le contenu de cet article et ne sera pas tenu responsable pour des erreurs ou informations incorrectes ou inexactes.

Le Centre de recherche sur la mondialisation (CRM) accorde la permission de reproduire la version intégrale ou des extraits d'articles du site [Mondialisation.ca](#) sur des sites de médias alternatifs. La source de l'article, l'adresse url ainsi qu'un hyperlien vers l'article original du CRM doivent être indiqués. Une note de droit d'auteur (copyright) doit également être indiquée.

Pour publier des articles de [Mondialisation.ca](#) en format papier ou autre, y compris les sites Internet commerciaux, contactez: [media@globalresearch.ca](mailto:media@globalresearch.ca)

[Mondialisation.ca](#) contient du matériel protégé par le droit d'auteur, dont le détenteur n'a pas toujours autorisé l'utilisation. Nous mettons ce matériel à la disposition de nos lecteurs en vertu du principe "d'utilisation équitable", dans le but d'améliorer la compréhension des enjeux politiques, économiques et sociaux. Tout le matériel mis en ligne sur ce site est à but non lucratif. Il est mis à la disposition de tous ceux qui s'y intéressent dans le but de faire de la recherche ainsi qu'à des fins éducatives. Si vous désirez utiliser du matériel protégé par le droit d'auteur pour des raisons autres que "l'utilisation équitable", vous devez demander la permission au détenteur du droit d'auteur.

Contact média: [media@globalresearch.ca](mailto:media@globalresearch.ca)